



SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI

La vertenza col C.A.I. sul riparto delle quote sociali

**VERBALE DELL'ASSEMBLEA
DEI DELEGATI DELLA S.A.T.
S. Michele a/A - 12 dicembre 1981**

L'avv. *Romano Cirolini* inizia i lavori alle ore 15.30, ricordando ai delegati intervenuti che l'ASSEMBLEA è la continuazione di quella del 9 maggio scorso, ed ha per oggetto la *determinazione delle quote sociali per il 1982*.

Quindi ringrazia l'Istituto Agrario di S. Michele a/A per avere messo a disposizione la sala, e in particolare il presidente della locale sezione SAT *Luigi Sartori*. Porta il saluto del Presidente *dott. Marini*, ricoverato in ospedale per malattia, dell'assessore provinciale al turismo *geom. Mallossini*, e presenta il col. *Carlo Valentino* vicepresidente del CAI, intervenuto in rappresentanza del Presidente ing. *Priotto*.

Propone la nomina dell'avv. *Giulio Giovannini* a presidente dell'assemblea, quella della signorina *Carmen Turrini* a segretaria verbalizzante, ed a scrutatori i soci *Iginio Lunelli e Pallaver*.

Si procede a tali nomine per acclamazione.

L'avv. *Giulio Giovannini* ringrazia per la fiducia accordatagli e spera di condurre con la dovuta serenità i compiti della presente assemblea.

Controllato il numero dei delegati presenti ed il numero delle Sezioni

rappresentate, dichiara aperta ufficialmente l'assemblea e chiede al *Vice-presidente anziano avv. Viberl* (in sostituzione del Presidente) di presentare la

Relazione della Presidenza della S.A.T.

L'assemblea dei delegati della S.A.T., riunita a Trento il 9 maggio 1981, assumeva questa decisione:

«Avuta conoscenza della proposta di aumento della quota sociale da parte del Consiglio Centrale del C.A.I.;

«Rilevato che l'art. 2 del Regolamento SAT riconosce all'Assemblea ordinaria della SAT la facoltà di fissare le quote sociali, in armonia con le direttive del C.A.I.;

«Rilevato che l'attuale riparto delle quote sociali fra Sede Centrale SAT, Sezioni della SAT e Club Alpino Italiano non consente alla S.A.T. lo svolgimento delle attività organizzative e istituzionali, cui è tenuta;

«Che è auspicabile e di comune interesse che i rapporti finanziari fra S.A.T. e C.A.I. siano stabiliti in modo chiaro e definitivo;

DELIBERA di non accettare l'aumento delle quote sociali proposto dal C.A.I.;

Dà **MANDATO** alla Presidenza della S.A.T. di definire col C.A.I. la quota parte del gettito delle quote sociali da versare al C.A.I., assicurando alla SAT Centrale ed alle Sezioni SAT un finanziamento rispondente alle loro esigenze funzionali ed istituzionali;

DECIDE di aggiornarsi, limitatamente al presente argomento, mandando alla Presidenza di riconvocarla entro il presente anno, per la necessaria approvazione assembleare»

La decisione dell'assemblea seguiva a queste considerazioni:

- la quota del socio delle Sezioni del CAI viene divisa in due parti: una parte alla sezione CAI di appartenenza, l'altra parte alla sede Centrale del CAI. Invece la quota del socio SAT viene divisa in tre parti: una alla sezione SAT di appartenenza, un'altra alla sede centrale della SAT e una terza al CAI; assegnando al CAI lo stesso importo corrisposto dalle sezioni del CAI, alla Sede Centrale e alle Sezioni della SAT non resta che dividersi la rimanenza.
- la quota parte destinata al CAI assorbiva il gettito delle nostre quote sociali per il 70% fino al 1980, per il 52% nel 1981 (anno in cui fu ap-

plicato un aumento a solo beneficio della SAT); si risalirebbe a misura grandemente sproporzionata a seguito del nuovo aumento della quota a favore del CAI; (nel 1980 la parte riservata alla SAT Centrale non raggiungeva gli 8.000.000).

- è prevedibile che, perdurando l'aumento dei costi, potranno aversi a breve scadenza nuovi aumenti sia delle quote SAT, sia delle quote CAI, con un risultato globale insostenibile dai nostri soci.
- la scarsità della parte di quota riservata alla SAT costituisce un ostacolo anche all'aggiornamento delle quote sociali sui costi attuali.

Deve essere ricordato anche che il Trentino è tutto montagna e la SAT è presente su tutto il territorio con compiti particolarmente impegnativi, che le derivano da oltre un secolo di storia. Ciò richiede un'organizzazione vasta e complessa e di conseguenza un finanziamento sufficiente, non potendo supplire se non in parte il generoso apporto di tanti soci, che prestano la loro collaborazione con entusiasmo e sopportando personalmente le relative spese.

In esecuzione dell'incarico ricevuto dall'assemblea, la Presidenza ha elaborato uno studio del fabbisogno della Sede Centrale e delle Sezioni. Per la SAT Centrale sono stati presi a base i dati del nostro bilancio preventivo 1981; per le Sezioni è stata considerata l'attività da esse svolta e che è da considerarsi pari a quella svolta dalle più attive sezioni del CAI di territorio montano.

Ma un completo finanziamento secondo le nostre necessità è apparso irraggiungibile sul terreno pratico. Si è comunque quantificato in almeno L. 100.000.000 il finanziamento indispensabile e vitale. Tale cifra consente di coprire al 70% circa il fabbisogno per le necessità amministrative della Sede Centrale della SAT (coprendo la rimanenza con ricavo dai rifugi), e raddoppiare la quota riservata alle nostre sezioni.

È stata poi considerata la possibilità di finanziamento per dare copertura non solo a quel fabbisogno, ma anche al contributo da devolvere al CAI.

Si è però dovuto constatare che non si raggiungeva il risultato voluto, soltanto rimettendo in pari il contributo della SAT al CAI col valore delle prestazioni che la SAT dal CAI riceve.

Apparve necessario eliminare quelle prestazioni, e precisamente il contributo di Lire 1.000 per socio destinato a una compagnia di assicura-

zione allo scopo di dare ai soci la gratuità almeno parziale di eventuali interventi del soccorso alpino fuori del territorio delle provincie di Trento e di Bolzano, nonché la fornitura gratuita della Rivista mensile del CAI ai nostri soci ordinari.

Inoltre, sempre per raggiungere quella copertura del fabbisogno, le quote sociali della SAT dovrebbero essere portate a L. 10.000 per il socio ordinario e a L. 5.000 per i soci aggregati, familiari e giovani.

In tal modo il gettito complessivo delle quote pagate dai nostri 14.000 soci (60% soci ordinari e 40% soci aggregati) ammonterebbe a L. 112.000.000. Si è ritenuto di quantificare il contributo al CAI nel 15% di tale importo. Computando a favore del fabbisogno SAT anche il contributo per i rifugi, erogato dallo Stato e ripartito dal CAI anche a favore della SAT; si raggiunge per l'appunto l'importo di L. 100.000.000 del nostro fabbisogno minimo.

La quantificazione del contributo al CAI nel 15% delle nostre quote appare equa, tenendo conto della rinuncia all'assicurazione per spese di soccorso alpino e della rinuncia alla fornitura gratuita della Rivista Mensile a favore del CAI andranno ancora gli abbonamenti volontari, non gratuiti, della Rivista Mensile.

Inoltre per i soci residenti fuori provincia, si proponeva che essi paghino — oltre alla quota spettante alla SAT — la quota richiesta dal CAI, ricevendo l'assicurazione per interventi di soccorso alpino e la Rivista Mensile.

La soluzione proposta della Presidenza della SAT mirava a definire una volta per sempre, anche per l'avvenire, i rapporti finanziari fra i due sodalizi sulla base di una percentuale fissa, così eliminando una volta per sempre i motivi di incrinature e nel contempo assicurare alla SAT un finanziamento certo e non precario. Per realizzare questo intento si riteneva che la nostra assemblea avrebbe potuto accettare i sensibili sacrifici, che ne derivavano ai nostri soci.

Già nel 1959 il Presidente della SAT avv. Stefanelli aveva chiesto che per i soci della SAT fosse eliminato l'onere per l'assicurazione soccorso alpino. Ne seguiva un accordo con la Presidenza del CAI, per cui il Corpo Soccorso Alpino Nazionale restituiva al Corpo Soccorso Alpino SAT l'equivalente della somma versata dai soci della SAT per quell'assicurazione. Tale restituzione iniziava col 1961 e proseguiva fino al 1977 quando veniva unilateralmente interrotta.

Un intervento della Presidenza Graffer per un regolamento finanziario dava luogo alla concessione, da parte del CAI, di un contributo annuo di L. 3.000.000, quale concorso per le spese del tesseramento. Soltanto nei giorni scorsi, dopo il nostro rimarco, ci sono stati accreditati 6.000.000 per il 1980 e il 1981.

Ma la SAT deve assumere obbligazioni a lunga durata, come quelle per il personale e altre. Perciò il suo finanziamento non può essere precario ed incerto. Anche per questo i rapporti finanziari fra i due sodalizi devono essere fissati in modo chiaro e permanente.

La soluzione offerta dalla SAT rispetta la normativa esistente fra la SAT e il CAI. Il nostro regolamento speciale, approvato dal C.A.I., non prevede per la SAT l'obbligo di fissare le quote sociali in misura almeno doppia della parte destinata al CAI, e non prevede neppure l'obbligo per l'assicurazione per spese di intervento del soccorso alpino.

L'interpretazione dell'art. 2 del nostro regolamento speciale, va inquadrata con quanto è precisato nella «Premessa», e che la SAT deve seguire le norme del codice civile sull'interpretazione dei contratti. Quelle prescrizioni sono state comunque da noi osservate, perché il riparto finanziario proposto è fondato sulla base di rinunce a prestazioni non obbligatorie, sicché il risultato finale non viene a pesare finanziariamente nè sul CAI Centrale, nè sulle sue Sezioni.

Solo per completare l'esposizione sull'aspetto giuridico dei rapporti fra SAT e CAI, osserverò che l'accordo da cui è scaturito il nostro regolamento speciale, trova ora sostegno anche nel parere del Consiglio di Stato, il quale ha qualificato il CAI come ente di diritto pubblico e le sue sezioni come associazioni volontarie di diritto privato, che operano nell'ambito del CAI. I regolamenti sono perciò norme regolatrici di questa convivenza. A seguito della qualifica data dal Consiglio di Stato, il CAI ha invitato le sezioni proprietarie di beni immobili a chiedere il riconoscimento giuridico come associazioni private, per poter operare a norma delle prescrizioni del codice civile. La SAT, proprietaria di un grande complesso di immobili, ha perciò chiesto quel riconoscimento giuridico, necessario anche perché il sistema tavolare qui vigente, costitutivo dei diritti reali, richiede una precisa regolarità formale degli atti riguardanti quel patrimonio.

Questo chiarimento ci appare opportuno per ribadire che il riconoscimento giuridico della SAT, quale associazione privata da parte della Pro-

vincia Autonoma, non è e non va intesa come un atto isolazionistico, ma l'intendimento della Presidenza della SAT è stato soprattutto quello di ricercare una *soluzione pratica e di buon senso*.

La soluzione elaborata dalla Presidenza della SAT è stata comunicata al Presidente del CAI, assieme a una relazione storica, che l'assemblea già conosce, perché è stata pubblicata sull'ultimo numero del nostro Bollettino.

Da tale relazione risulta che la questione dei rapporti finanziari è sorta già nel 1919-1920, quando la SAT è entrata a far parte della grande famiglia alpinistica nazionale, senza mai trovare una soluzione concreta, salvo il periodo fascista; quando — abolite le assemblee e i consigli direttivi — tutto veniva risolto d'imperio.

In un incontro a Riva del Garda, in occasione del nostro congresso sociale, il Presidente ing. Priotto si è dichiarato d'accordo col proposito di chiudere in modo definitivo, anche per l'avvenire, ogni vertenza di carattere finanziario; ha però fatto richiamo a difficoltà interne e, per superarle, ha fatto questa proposta; la nostra assemblea dei delegati porti la quota sociale al doppio della parte riservata al CAI (così fissando a L. 13.000 la quota per il socio ordinario); in cambio, sul prezzo del bollino sarebbe praticato uno sconto (indicava L. 5.000 anziché 6.500), che avrebbe giustificato nell'ambiente CAI col fatto che la SAT Centrale svolge compiti che altrimenti graverebbero sul CAI Centrale.

Abbiamo portato la proposta dell'ing. Priotto al nostro Consiglio Direttivo, rafforzato con l'intervento di alcuni Presidenti di Sezione. Ne è risultata la convinzione generale che la nostra assemblea non avrebbe potuto accettare quella proposta, perché richiedeva un gravoso aumento delle quote, neppure compensato da una definitiva chiusura della vertenza sul piano dei rapporti finanziari, in quanto il problema sarebbe comunque risorto, quando — per il continuo aumento dei costi — si dovessero adeguare le quote sia per le esigenze della SAT, sia per quelle del CAI.

Anche di tali conclusioni del nostro consiglio direttivo veniva prontamente informato il Presidente del CAI. Questi rispondeva che il Comitato di Presidenza del CAI non si riteneva autorizzato a prendere una decisione in contrasto con la decisione di aumento presa dall'assemblea del CAI di Mondovì; riconfermava la disponibilità per la sua proposta, e chiedeva che un suo rappresentante, nella persona del Vicepresidente col. Valentino, fosse invitato alla nostra assemblea dei delegati.

Da parte nostra — sentito nuovamente il Consiglio Direttivo — si è risposto con la lettera 20 novembre u.s. che passo a leggere:

«Faccio seguito al colloquio telefonico da Lei avuto stamane con Cirolini per ritornare sull'argomento. Siamo convinti che la SAT, con la delibera della sua assemblea e con la proposta della Presidenza, ha agito secondo una interpretazione anche giuridicamente corretta dello speciale regolamento, che rappresenta l'accordo fra SAT e CAI. La Sua proposta di continuare le trattative fino alla soluzione definitiva di ogni particolare ha trovato pienamente consenziente anche il nostro Consiglio e sarà raccomandata alla nostra assemblea, affinché la decisione che si dovrà prendere, sia limitata al tesseramento 1982. Le divergenze che ancora ci dividono sembrano dipendere più da considerazioni di principio, che da ragioni pratiche. Ora, l'inizio del tesseramento non può essere ulteriormente prorogato. Perciò è necessario che il costo dei bollini per i soci della SAT sia precisato alla nostra assemblea in modo determinato per quanto riguarda il 1982. La nostra richiesta è che il bollino costi L. 1.500 per il socio ordinario e L. 750 per l'aggregato, rimanendo esclusa l'assicurazione soccorso alpino e la fornitura gratuita della Rivista Mensile. L'importo globale da versare al CAI corrisponderà al 15% del gettito delle quote pagate dai soci SAT, cioè a Lire 16.200.000. Aggiungendo almeno 4.500 abbonamenti alla Rivista Mensile (ivi compresi tutti i nostri soci residenti fuori provincia) a L. 3.000 ciascuno (salvo diversa valutazione da parte vostra), il CAI riceverà complessivamente circa 30.000.000. Somma che corrisponde al gettito che deriverebbe dalla Sua proposta, se messo al netto del costo dell'assicurazione soccorso e della rivista. Lei comprende certamente l'effetto favorevole che avrebbe su tutti i nostri soci l'accoglimento di questa nostra domanda, sia pure precisando che restano imprejudicate tutte le rispettive ragioni e con espressa limitazione al tesseramento 1982. Infatti una diversa soluzione costringerebbe la nostra assemblea a prevedere una distinzione fra soci aderenti e soci non aderenti al CAI. Soluzione che non può piacere a nessuno! Perciò ad evitare ogni pericoloso equivoco, La prego di farci sapere al più presto se, limitatamente al 1982, i bollini potranno esserci forniti come da questa nostra richiesta, e in caso negativo, quale sia comunque il prezzo richiesto. L'assemblea da noi indetta al riguardo è fissata per il 12 dicembre p.v.; concordiamo con la Sua proposta di essere rappresentato dal Vicepresidente col. Valentino. In attesa di Sue tempestive notizie, Le porgo i nostri migliori saluti».

Con questa relazione, che ho letto in sostituzione del nostro Presiden-

te dott. Marini, impedito per malattia, si rende noto all'assemblea come è stato adempiuto il mandato che le è stato assegnato.

Riteniamo che l'assemblea vorrà dare atto al nostro Presidente di avere operato — in unione col comitato di presidenza, e col sostegno del consiglio direttivo e dei presidenti di sezione, con serietà e impegno.

Il Vicepresidente Col. Valentino ci darà la risposta alla nostra lettera specificando il costo del bollino CAI 1982 per le varie categorie di soci.

Contiamo anche che il vicepresidente del CAI ci dia conferma che, proseguendo le trattative, si può contare sulla disponibilità della Presidenza del CAI a una discussione diretta e concreta.

L'efficienza della SAT non è soltanto un nostro problema, ma rientra nel quadro più vasto dell'organizzazione alpinistica nazionale. È anche necessario che la questione, ora sul tappeto, rimanga — come è stato ed è nostro intendimento — soltanto una questione di rapporti finanziari, che non metta in discussione la parte normativa dei nostri rapporti col CAI.

La soluzione definitiva, così impostata, può anche essere agevole, è comunque necessaria una fattiva collaborazione della Presidenza del CAI, ove necessaria, come quella per i rapporti con la società assicuratrice, che — a nostro giudizio — può essere regolata con una trattativa diretta con la compagnia interessata.

Il Presidente dell'Assemblea dà la parola al Col. Valentino, Vicepresidente del CAI.

Il Col. Valentino espone:

«Sono lieto di poter essere presente alla vostra riunione in un momento un po' difficile. L'aspetto della SAT nell'ambito del CAI è arrivato in questo momento ad una fase critica. Voi siete chiamati a deliberare sulla entità del bollino. Da tempo sono stati presi contatti tra SAT e CAI e l'ultima lettera che il Vostro Vicepresidente ha letto è stata esaminata non soltanto dall'Ufficio di Presidenza del CAI, ma dal Consiglio Centrale e dall'Ufficio Legislativo del CAI.

Il punto base per il CAI resta l'ammontare del bollino: la conclusione è stata una lettera inviata alla sede della SAT (lettera non ancora arrivata). Noi non ci riteniamo in condizione di poter portare modifiche. Non c'è la possibilità, come Consiglio Centrale, di poter portare modifiche alla volontà espressa a Mondovì in Assemblea. La questione del bollino è fissata dall'art. 88 dello Statuto del CAI approvato da due Assemblee ed approvato con decreto del Presidente della Repubblica (il col. Valentino legge l'art. 8).

Le competenze del CAI vengono fissate dall'Assemblea dei Delegati e quindi noi siamo condizionati da queste decisioni: c'è poi il Regolamento di applicazione pure approvato dall'Assemblea (art. 14 del Regolamento). Abbiamo quindi due anelli della catena: uno fissato dallo Statuto e dell'Assemblea dei Soci, l'altro dice che oltre alla quota fissata dall'Assemblea dei soci il socio deve versare una quota pari a quella della Sede Centrale.

Voi direte che la SAT ha una sua normativa particolare fissata dallo Statuto. Il vostro art. 2 del Regolamento dice che le quote sono fissate dall'Assemblea della SAT in armonia con le norme direttive del CAI. Noi non abbiamo perciò la possibilità di cambiare quanto fissato dall'Assemblea di Mondovì.

Il CAI nei colloqui avuti con i vostri dirigenti, fermo il discorso sull'ammontare del bollino in Lire 13.000, importo stabilito nell'assemblea di Mondovì, sarebbe disposto in un secondo tempo a restituire alla SAT un importo come intervento CAI; questo si può fare come particolare eccezione inserita nell'art. 30 dello statuto CAI.

Dopo la riunione del Consiglio Centrale (28 novembre), il 2.12 vi è stata inviata la risposta che purtroppo a quanto sento non vi è ancora arrivata. (Legge la lettera).

Secondo il CAI non c'è modo di modificare nulla per quanto riguarda i bollini; l'importo di Lire 6.500 deve essere uguale per tutte le sezioni senza differenza alcuna, possiamo invece intervenire nella fase successiva, posto che l'art. 30 prevede che la SAT ha una sua struttura particolare.

Secondo me abbiamo bisogno di essere uniti, perché il CAI è convinto che proprio l'unione fa la forza di tutti.

Si dice che le L. 6.500 date al CAI sono troppe; che cosa se ne fa il CAI? Lire 1.000 servono per l'assicurazione - L. 2.000 - 3.000 per la rivista e poi?

La vostra regione è fortunata, perché avete chi pensa all'assicurazione, ma se si esce dalle province di Trento e Bolzano le cose cambiano, perché l'assicurazione non c'è e le lire 1.000 anche se si tratta di una cifra modesta, servono allo scopo.

Noi possiamo portare il massimale assicurativo a L. 3.500.000 Voi potete obiettare che la nostra rivista non vi serve, perché ne avete una vostra, ma per qualcuno invece essa può essere importante, essa è anche un modo di essere tutti uniti. C'è poi l'uso dei rifugi: tutti i soci del CAI ne beneficiano ed essi coprono l'intero arco alpino. È il CAI che con sacrifici infiniti ha te-

nuto assieme tutti i rifugi, se non ci fosse la passione dei soci i rifugi non ci sarebbero più. Questo è un servizio di carattere morale, solo la passione può fare questo.

Abbiamo poi un grande lavoro per l'approntamento delle pubblicazioni, con spese piuttosto rilevanti.

Mi scuso se sono stato un po' lungo, ringrazio della vostra attenzione ed auguro un buon lavoro; ripeto che il colloquio per quanto riguarda questo argomento può essere continuato e mi auguro che si possa trovare una soluzione che vada bene per tutti. Mi auguro che non si metta il CAI in condizioni precarie in campo nazionale».

Quindi il col. Valentino si congeda dall'assemblea per precedenti impegni, salutando gli intervenuti e augurando un buon lavoro.

Il Presidente dell'assemblea comunica che risultano presenti personalmente o per deleghe 278 delegati su 333, e sono rappresentate sezioni 52 su 65.

Il Presidente dell'assemblea propone quindi ai delegati di esporre il loro pensiero sulla questione oggetto dell'assemblea.

Gli interventi sono stati numerosi. Si segnalano quelli di Galvan (sezione di Borgo), Ferrari (sezione di Mori), Conte (sezione di Trento), Dalri (sezione di Mezzocorona), Galli (Sezione di Rovereto), Tomasi (sezione di Dimaro), Garbari (sezione di Vezzano), Bagattoli (sezione di Toblino-Pietramurata), Buffa (sezione di Pieve Tesino), Caola (sezione di Pinzolo), Colpo (S.O.S.A.T.), Quirino Bezzi (sezione Alta Val di Sole), dott.ssa Nardin (sezione di Cavalese), Manzi (sezione di Fondo), Malfatti (sezione di Mezzolombardo), Holzer (sezione di Fondo), rag. Lunelli (sezione di Trento).

Il Presidente dell'Assemblea dà atto che i numerosi interventi, pur improntati a diverse vedute su questioni particolari, sono stati tutti sereni e scevri da ogni impronta passionale od emotiva; dà pure atto che ne è risultata confermata ed approvata la linea di condotta adottata dalla Presidenza nei rapporti col C.A.I.

Ritiene pertanto di poter mettere ai voti la seguente deliberazione, che raccoglie il pensiero della grande maggioranza dei delegati.

«L'Assemblea fissa in Lire 10.000 la quota sociale ordinaria 1982, in Lire 5.000 la quota sociale aggregato 1982.

«Mette a disposizione del CAI il 15% delle quote medesime e dispone di ripartire il residuo in parti uguali tra Sede Centrale e Sezioni SAT;

«Dà mandato al Consiglio Direttivo della SAT di attuare le modalità formali in relazione alla determinazione delle quote così come stabilito, facendo presente che la decisione è provvisoria e limitata al tesseramento 1982;

«Riconfermando l'unità della SAT ed il diritto di appartenenza di essa al C.A.I.».

L'avv. Giovannini propone di fare la votazione per alzata di mano e l'assemblea approva.

La deliberazione viene approvata, con 273 voti (su 278), 4 voti contrari e 1 astenuto (2 delegati con 1 delega ciascuno) su un totale di 278 voti.

La riunione viene chiusa alle ore 18.30.

* * *

Per opportuna conoscenza dei soci si trascrive la comunicazione del Segretario Generale del C.A.I. di data 2.12.1981 prot. n. 7039 (spedita con un ritardo di otto giorni e pervenuta alla S.A.T. dopo l'Assemblea dei Delegati):

«Alla Sezione S.A.T. del Club Alpino Italiano — Via Mancini, 109 — Trento.

«La presente per notificarVi che il Consiglio Centrale, nella sua riunione del 28 novembre u.s. a Milano, preso atto delle Vostre lettere del 4, 8, 10 e 2.11.1981, nonché della lettera del nostro Presidente Generale datata 29.10.1981, ha ribadito con voto unanime quanto già notificatoVi con quest'ultima, e cioè che non è nei poteri degli organi centrali del Sodalizio prendere una decisione alcuna in contrasto con quanto deliberato dall'Assemblea dei Delegati in Mondovì. Abbiamo peraltro il piacere di comunicarVi che, nella stessa seduta, il Consiglio Centrale ha deliberato di concederVi uno speciale contributo di nove milioni di lire per le spese organizzative che la Vostra Sezione dovrà sostenere nel 1982. Ci è gradita l'occasione per porgerVi i più cordiali saluti.

Club Alpino Italiano. Il Segretario Generale. F. Bramanti».

Circolare n. 589/43 dd. 28.12.1981 a tutti i Presidenti di Sezione della S.A.T.

ASSEMBLEA ORDINARIA:

Il Consiglio Direttivo, nella seduta del 19 dicembre u.s., ha fissato per il 27 febbraio 1982 la convocazione dell'Assemblea ordinaria, che avrà anche compiti elettivi per la scadenza del mandato degli attuali amministratori. Luogo, data e ordine del giorno saranno comunicati tempestivamente.

TESSERAMENTO 1982:

Il Consiglio Direttivo ha poi provveduto in ordine al mandato conferitogli dall'Assemblea dei Delegati del 12 dicembre u.s. *«di attuare le modalità formali in relazione alla determinazione delle quote sociali stabilite dall'Assemblea stessa»*.

Nell'adempimento di tale mandato il Consiglio Direttivo ha tenuto presente il diritto della SAT alla propria identità storica e il suo diritto di appartenenza al CAI.

Il tesseramento sociale verrà iniziato senza ritardo con le modalità seguenti:

SOCIO ORDINARIO: quota sociale Lire 10.000

La Sezione tratterrà Lire 4.250 e invierà alla Sede Centrale SAT, con le modalità praticate lo scorso anno, Lire 5.750 (4.250 per SAT Centrale + L. 1.500 per CAI).

SOCIO AGGREGATO: (e assimilati: socio giovane, familiare) quota sociale L. 5.000.

La Sezione tratterrà L. 2.125 e invierà alla Sede Centrale SAT L. 2.875 (2.125 per SAT Centrale + 750 per CAI).

Ai soci di cui sopra, verrà fornito un foglietto (di colore diverso per soci ordinari e per soci aggregati), del seguente tenore:

«Società Alpinisti Tridentini - Sezione del C.A.I. - Tesseramento 1982
Socio ordinario (o aggregato): nome e cognome del socio.

La quota non dà diritto all'assicurazione per spese di intervento di soccorso alpino, nè all'invio gratuito della Rivista Mensile CAI. Lo sconto nei rifugi viene garantito per i rifugi della SAT; per gli altri rifugi è soppeso fino a una definizione col CAI».

Il foglietto predetto dovrà essere allegato stabilmente alla tessera sociale ed esibito nei rifugi e in ogni occasione in cui serva documentare la qualità del socio.

I foglietti — che sostituiscono il normale «*bollino*» — saranno forniti alle Sezioni al più presto possibile.

Per i *nuovi soci* sarà fornita la normale tessera CAI e il foglietto di cui sopra. Il prezzo della sola tessera è di Lire 3.000.

Il Consiglio Direttivo inoltre;

- rilevato che l'art. 12 punto g) del Regolamento generale del CAI stabilisce che i soci in regola con la quota 1982 riceveranno la Riv. Mensile CAI sino al 31 marzo del 1982;
- che, a sensi della circolare del CAI n. 38 dd. 20.10.1981, «tutti i soci in regola con il tesseramento 1981 sono coperti di assicurazione per le operazioni di soccorso alpino fino al 31 marzo 1982;
- che la quasi totalità dei rifugi alpini sono aperti soltanto nella stagione estiva;

ha stabilito che il tesseramento *dei soci residenti fuori provincia e dei soci che desiderano il bollino CAI*, resta *sospeso fino alle decisioni dell'Assemblea del 27.2.1982*.

A tutte le sezioni sarà fornito un cartello da esporre nella Sede Sociale con le norme di tesseramento 1982.

NOTA REDAZIONALE

L'Assemblea dei delegati di S. Michele a/A si è trovata davanti a un compito molto difficile e delicato.

L'elevatissimo numero dei partecipanti, la serietà degli interventi — tutti fondati su motivazioni serie e obiettive, scvre da espressioni passionali od emotive — ha mostrato come il momento sia stato sentito nella sua gravità ed importanza.

L'Assemblea ha dovuto deliberare unilateralmente anche sul riparto della quota da assegnarsi al CAI: non poteva fare altrimenti, non essendo più possibile rinviare la determinazione delle quote e l'inizio del tesseramento 1982. Ha però dichiarato che la decisione è provvisoria mantenendo così aperta la possibilità di ulteriori colloqui col C.A.I.

L'Assemblea ha pure tenuto ad affermare formalmente il diritto della

SAT ad appartenere al CAI. Ciò vuol dire fedeltà a una tradizione maturata attraverso numerose generazioni, vuol dire anche diritto della SAT ad essere considerata per quello che ha dato, dà e potrà dare all'alpinismo nazionale, come associazione operante su un vasto e importante territorio della zona alpina; vuol dire anche diritto a mantenere tutti i legami che si sono creati, sia fra i due Sodalizi sia fra i loro soci, in una comunione ideale che ha la sua fonte preziosa nella pratica dell'Alpinismo.

A sua volta, il Consiglio Direttivo della SAT, sospendendo fino alla prossima assemblea ordinaria del 27. 2.1982 il tesseramento dei soci fuori provincia e la distribuzione del bollino CAI, ha mantenuto aperta la possibilità per un tempestivo regolamento, ragionato e pratico.

Ma tale soluzione non è possibile, se gli organi rappresentativi del CAI non risponderanno con uguale intendimento.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

SAT ad appartenere al CAI. Ciò vuol dire fedeltà a una tradizione maturata attraverso numerose generazioni, vuol dire anche diritto della SAT ad essere considerata per quello che ha dato, dà e potrà dare all'alpinismo nazionale, come associazione operante su un vasto e importante territorio della zona alpina, vuol dire anche diritto a mantenere tutti i legami che si sono creati sia fra i due Società, sia fra i loro soci, in una comunione ideale che ha la sua fonte preziosa nella pratica dell'Alpinismo.

A sua volta, il Consiglio Direttivo della SAT, sospendendo fino alla prossima assemblea ordinaria del 27.2.1981 il versamento dei soci fuori provincia e la distribuzione del dovuto CAI, ha mantenuto aperta la possibilità per un temporaneo regolamento, ragionato e pratico.

Ma tale soluzione non è possibile, se gli organi rappresentativi del CAI non risponderanno all'eguale intendimento.

Supplemento al N. 3 del Bollettino della SAT 1981. Registr. presso la Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954. Direttore: Quirino Bezzi. Spedizione in abbonamento postale - IV gruppo.

Stampa: Litografica Editrice Saturnia s.n.c. 38014 Roncafort di Trento